

## Glossario

**Abduzione:** è il procedimento di punta del macroargomento messo a punto da Charles Peirce; l'abduzione è l'ipotesi, cioè l'interpretazione ipotetica capace, forse, di fronteggiare uno o più eventi "sorprendenti"; il macroargomento comprende, oltre all'abduzione, la deduzione: il procedimento che estrae, dall'abduzione, tutte le posizioni ch'essa racchiude e l'induzione: il procedimento che cerca di verificare la fondatezza o meno dell'ipotesi.

Abbiamo cercato di introdurre il macroargomento peirceano all'interno della verifica dei processi psicoterapeutici; in poche parole, abbiamo ipotizzato che il paziente, fin da quando si presenta al curante, abbia già fatto una serie di ipotesi diagnostiche e di intervento – Freud le chiamava "tentativi di guarigione" – anche se, purtroppo, almeno al momento, tutte queste, o buona parte di esse, appaiono miseramente fallite. Il curante deve sviluppare delle ipotesi di secondo grado sulle ipotesi di primo grado formulate dal paziente che, normalmente, si sono incarnate in una serie di sintomi, spesso in una sindrome. Fatta questa mossa, il macroargomento è avviato (e non lo ferma più nessuno).

**Analisi grammaticale:** è l'ultimo strumento di verifica costruito da Giampaolo Lai. Egli distingue tra semantica e grammatica (+ sintassi ecc.) di un testo (rappresentato dalla trascrizione di una conversazione psicoterapeutica); la prima è data dal senso e questo è coglibile tramite l'individuazione dei motivi narrativi (particolari e generali); l'analisi grammaticale, invece, è, a livello minimale, la conta dei predicati verbali 1) al tempo presente, passato ecc.; 2) al modo congiuntivo, condizionale ecc.; 3) afferenti o non afferenti all'io ("lo dico" è diverso da "Dico") ecc. La conta dei predicati porta alla possibilità, sulla base del calcolo delle percentuali ecc., di ipotizzare dei costrutti grammaticali quali l'"eclissi dell'io" (in presenza di un crollo al di sotto del 18 % dei predicati afferenti all'io) o dell'affacciarsi all'universo del possibile (in presenza di una percentuale superiore al 13 % di predicati

finzionali, quelli al modo congiuntivo e condizionale, al tempo futuro e “come se” ecc.)

L'operatore, in veste di verificatore, è tenuto a verificare l'esistenza o no di ponti, di corrispondenze (legali o illegali) tra gli esiti dell'analisi semantica e quelli dell'analisi grammaticale. Evidentemente, entrambe queste analisi sono applicate ad un testo spaccato in due sulla base di un presunto intervento psicoterapeutico che funziona come spartiacque tra un prima e un dopo (rispetto all'intervento medesimo di cui si vuole testare il 'risultato'). Quando ci sono delle corrispondenze, ragionevolmente si può sperare d'aver imboccato la strada giusta (ma non è detto).

**CCRT:** *Conflictual Core Relationship Theme* (Tema relazionale conflittuale centrale); è il metodo messo a punto da Lester Luborsky e Paul Crits-Christoph per verificare le psicoanalisi; esso cerca di monitorare l'“andamento” del *transfert*, considerato il “processo” – la tecnica, lo strumento – principale della psicoanalisi; quindi, è, contemporaneamente, uno strumento costruito operazionalizzando il *transfert* – per l'appunto come CCRT – e uno strumento che studia il comportamento del *transfert*.

**Conversazionalismo:** una teoria e una pratica promosse da Giampaolo Lai negli anni '80 (vedi Guida all'approfondimento bibliografico). Egli ha fondato l'*Accademia delle Tecniche Conversazionali* come luogo in cui tutte le Scuole psicoterapeutiche (tutti gli approcci) potessero incontrarsi; ma non alla ricerca di una 'integrazione', sibbene alla ricerca di un vero e proprio confronto in quell'ambito che allora Lai definì “intersezione” e che privilegiava le tecniche (= i processi, non importava se aspecifici o specifici) sganciati dalle teorie di appartenenza.

L'organo dell'*Accademia*, da anni, è *Tecniche Conversazionali*. Il *Dizionario delle Tecniche Conversazionali*, che chiude ogni volume (semestrale) con le ultime “voci”, aggiorna l'ormai ricco elenco delle tecniche (= processi) a disposizione di ogni operatore. L'*Accademia* esiste e opera tuttora; ma, secondo gli autori di questo volume, come del suo gemello (*Il transfert da Freud a Luborsky. La verifica luborskyana di una terapia sistemico-relazionale della famiglia*, di Salvatore Cesario e Stefania Serritella, Roma, Borla, 2000), sono ormai maturati i tempi, almeno sul piano concettuale e operativo – non su quello giuridico che, come si sa, va in tutt'altra direzione – per superare le Scuole e, quindi, anche

l'*Accademia*; l'"intersezione", il luogo tecnologico per antonomasia, è ormai abitabile da tutti più o meno laicamente (anche se il nicodemismo ha i suoi vantaggi!).

**Designazione:** è uno dei sotto-processi – rispetto al processo per eccellenza costituito dal "sistema" – più importanti dell'approccio sistemico; si pensa che il "sistema", alla ricerca della propria omeostasi, produca – ad esempio, una famiglia a transazione patologica – una designazione; questa, essendo prodotta dal sistema, è sempre e contemporaneamente un'auto e un'etero designazione. Ad esempio, una famiglia designa un suo membro – il quale, contemporaneamente si autodesigna – ad essere psicotico o anoressica ecc. È tanto vero che questo membro – definito "Paziente Designato" – garantisce l'omeostasi del sistema-famiglia, che, qualora l'intervento psicoterapeutico produca un suo miglioramento, il sistema dovrà immediatamente provvedere a designare un altro membro. È evidente che l'intervento psicoterapeutico cercherà di evitare questa evenienza...

**Processi aspecifici e processi specifici:** processi (= tecniche) aspecifici sono considerati quelli dei quali si pensa che siano comuni a tutti gli approcci psicoterapeutici (e sono: sintonia, condivisione ecc.); specifici, invece, quelli dei quali si pensa che siano peculiari di un determinato approccio psicoterapeutico (o che si rivendicano come peculiari di...). Per approccio intendiamo una costellazione di processi specifici; ad esempio, l'approccio psicoanalitico è una costellazione di processi-tecniche tra i quali l'interpretazione, la neutralità ecc., uno dei quali è peculiare quanti altri mai: il *transfert* e l'interpretazione dello stesso.

**Scatola nera:** si tratta di un concetto (e di una pratica) che viene adottato dall'approccio sistemico ma che nasce nell'ambito della comunicazione: l'hardware elettronico è così complesso che, talvolta, conviene trascurare la struttura interna di un dispositivo e studiare esclusivamente i suoi rapporti specifici di ingresso-uscita... In ambito psicologico, questa scelta comporta la rinuncia al ricorso ad ipotesi più o meno audaci sul funzionamento dell'intrapsichico, ma anche dell'inter-psichico...

**Sistema:** è il "processo" per eccellenza dell'approccio psicoterapico definito "sistemico"; questo si sviluppa, negli anni Cinquanta, a Palo Alto, in California, a partire dalla teoria dei tipi logici di Bertrand Russell, dalla teoria dei sistemi del biologo austriaco L.

von Bertalanffy e dalla teoria del doppio legame de Gregory Bateson. Muovendo dal concetto di base secondo cui tutto è comunicazione, anche l'apparente non-comunicazione, l'approccio sistemico ritiene di poter indagare – e modificare – il mondo psichico a partire dal sistema della comunicazione regolato dalle leggi della “totalità” – per cui il mutamento di una parte genera il mutamento del tutto –; della “retroazione” – che prevede l'abbandono del concetto di causalità lineare per quello di circolarità dove ogni punto del sistema influenza ed è influenzato da ogni altro –; e dell’“equifinalità” – per cui ogni sistema è la migliore spiegazione di se stesso perché i parametri del sistema prevalgono sulle condizioni da cui il sistema stesso ha tratto origine –.

**Transfert-generalizzazione:** il *transfert*, processo specifico della psicoanalisi (a cui si associa quello dell'interpretazione: nella psicoanalisi, infatti, a differenza, ad esempio, da quel che succede nella psicoterapia ad orientamento psicoanalitico, il *transfert* deve essere sempre interpretato), comporta che il paziente proietti–trasferisca sul terapeuta schemi–relazionali che hanno governato – questa è l'ipotesi più corrente – i suoi rapporti con le figure genitoriali (intese in senso stretto ma anche in senso lato); il paziente “ripete” tali schemi non essendo in grado di “ricordarli” e, quindi, divenutone cosciente, di “rielaborarli”. Comunque il *transfert* non è tipico della relazione paziente-analista; essa può verificarsi, anzi, si verifica all'interno di ogni e qualsiasi relazione; tipico della proiezione-trasferimento che avviene nella relazione paziente–analista è che essa viene “trattata” fino a conseguire la sua “rielaborazione”. La scoperta che il metodo di verifica dei risultati delle psicoanalisi messo a punto da Luborsky e centrato sul *transfert* – proprio perché quest'ultimo è il processo per eccellenza della psicoanalisi – è in grado di verificare altri tipi di psicoterapie come, ad esempio, quelle sistemiche in cui il *transfert* non solo non è il processo centrale, ma, addirittura, è un processo non contemplato (vedi, di Salvatore Cesario e di Stefania Serritella, *Il transfert da Freud a Luborsky. Verifica di una terapia sistemico–relazionale di una famiglia*, Roma, Borla, 2001), ha portato di autori di questo testo a concludere che si possa parlare, invece di *transfert*, semplicemente di schema relazionale o di generalizzazione. Questa precisazione è importante perché tutta

l'esperienza rendicontata, anche se solo da un certo momento in poi – ma si tratta di un equivoco, di una dispercezione –, avviene sotto il segno della generalizzazione. La generalizzazione più significativa incontrata è, evidentemente, quella dello schema relazionale che prevede l'ingresso inevitabile sulla scena di una “voce” potente, strapotente... Tale generalizzazione avviene a carico degli operatori, in modo particolare dello psichiatra; successivamente, soprattutto a partire dalla fase intermedia, a carico di un'uditrice di voci. Tale generalizzazione non viene colta, viene, anzi, negata... Solo vero la fine dell'esperienza, essa viene, non “interpretata” ma “manipolata” (così come si suggerisce di fare, in prevalenza, all'interno di una psicoterapia ad orientamento psicoanalitico. “Manipolare” significa: utilizzare un processo senza verbalizzarne l'utilizzazione).

**Validazione delle psicoterapie:** da alcuni decenni prospera un settore della ricerca psicologica dedicato alla verifica dei risultati delle psicoterapie. A una prima fase in cui è prevalso l'interesse alla verifica dei risultati di terapie compiute, cioè concluse, è seguita una seconda fase in cui è prevalsa e continua a prevalere quello ai processi che determinano dei risultati ancor prima che la psicoterapia si concluda; è stato, infatti, considerato molto importante conoscere il ‘come’ si consegue un determinato risultato.

Il conversazionalismo opera classicamente su testi registrati e trascritti di conversazioni psicoterapeutiche brevi – definiti da Giampaolo Lai “microsequenze”; o, anche, “conversazioni immateriali” – in cui è individuabile un processo e il suo funzionamento, il suo *modus operandi*, il modo in cui, cioè, esso ha portato – in quella particolare situazione e potrà ragionevolmente portare in situazioni simili in futuro – a dei determinati risultati.

Il conversazionalismo, inizialmente, era arroccato alla microsequenza; l'idea era, infatti, che, all'interno di una intera psicoterapia, anche se breve, figuriamoci se a lunga scadenza, fosse difficile, se non impossibile, isolare la variabile “intervento psicoterapeutico”, a cui attribuire gli eventuali risultati – positivi o negativi –, dalle molte altre variabili, tra le quali, ad esempio, lo stesso trascorrere del tempo. Nelle ricerche fatte presso l'insegnamento di Psicologia Dinamica di Firenze, si è, in buona parte, superata questa posizione sulla base della seguente

esperienza: è raro, se non impossibile, trovare una psicoterapia che non sia 'ossessionata' da un solo motivo narrativo; ora, tale motivo narrativo monocorde è capace di compattare tutta l'esperienza psicoterapeutica e, molto probabilmente, tutta l'esperienza di vita del paziente; almeno fino a quando non si produce, quando si produce, la svolta, il cambiamento, l'affacciarsi all'universo del possibile. Ormai numerose ricerche confrontano conversazioni psicoterapeutiche intervallate dal lasso di tempo di uno o più anni.

Utile, comunque, riaffermare la priorità assoluta della microsequenza, di quella all'interno della quale ci si imbatte nel *modus operandi* di una tecnica (= processo) e di questo si possono verificare i risultati (vedi ancora *infra*: analisi grammaticale).

## Guida all'approfondimento bibliografico

### Abduzione

Raccomandiamo il testo di uno dei massimi conoscitori di Peirce in Italia, *La semiosi e l'abduzione*, di Massimo Bonfantini, Milano, Bompiani, 1987; dello stesso autore è uscito quest'anno un libretto agile e istruttivo, oltre che divertente, *Breve corso di Semiotica*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane. Va da sé che la fonte più autorevole del pensiero di Peirce, nonostante sia stata avviata la pubblicazione della sua *opera omnia*, sono ancora i *Collected Papers*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, voll. 8: i primi 6 a cura di C. Hartshorne e P. Weiss, 1931-35; gli ultimi due a cura di A. Burks, 1958. Importanti, comunque, due raccolte ragionate degli scritti di Peirce, in lingua italiana, le seguenti: *Semiotica*, a cura di Massimo Bonfantini, Letizia Grassi e Roberto Grazia, Torino, Einaudi, 1980 e *Le leggi dell'ipotesi. Antologia dai Collected Papers*, a cura di Massimo Bonfantini, Roberto Grazia e Giampaolo Proni, Milano, Bompiani, 1984.

Qua e là abbiamo segnalato i testi in cui Salvatore Cesario ha cercato di trasformare la logica abduzione peirceana in uno strumento della verifica dei risultati; riprendiamoli: *L'abduzione nelle conversazioni psicoterapeutiche*, in *Su Georges Simenon*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996: 340-379; *Restituzione dei motivi narrativi = restituzione delle abduzioni*, in *La verifica dei risultati in psicoterapia*, Roma, Borla, 1996: 211-207; *Occhio clinico e guessing*, Roma, Borla, 1999; Cesario e Gradoni, *Psicologia dinamica e conversazionalismo*, Bergamo, Moretti & Vitali, 1999.

### Approccio sistemico

Alcune letture consigliate: di Paul Watzlawick, Janet Helmick Beavin e Don Jackson, *Pragmatica della comunicazione umana*, 1967, Roma, Astrolabio; di Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, 1972, Milano Adelphi, 1976; di Mara Selvini Palazzoli – una delle figure più eminenti, non solo nell'ambito della psicologia sistemica, ma della psicologia *tout court*, italiana e internazionale. Bradford Keeney e Jeffrey Ross, nel loro *La mente nella terapia* (1985, Roma, Astrolabio, 1986), in cui tentano di descrivere le differenti terapie sistemiche come varianti che si iscrivono in un solo schema unitario, dedicano un intero capitolo al lavoro del “gruppo di Milano”, quello diretto da Mara Palazzoli Selvini (ivi: 188-226); – *Paradosso e*

*controparadosso*, Milano, Feltrinelli, 1964; (suo e di al.) *I giochi psicotici nella famiglia*, Milano, Cortina, 1988.

### **Conversazionalismo**

Il conversazionalismo rappresenta una corrente interna alla psicoanalisi che, però, erompe da essa producendo ampie ripercussioni in tutto il campo delle psicoterapie (e, in generale, delle conversazioni, psicoterapeutiche e non psicoterapeutiche); si tratta di quella che Giampaolo Lai definisce la “svolta linguistica” – consigliamo la lettura di uno scritto fondamentale di Giampaolo Lai: *La nuova epistemologia in psicoanalisi dopo la svolta linguistica*, in *Conoscenze psicoanalitiche e pratiche sociali*, a cura di Giampaolo Lai e Olga Cellentani, Milano, FrancoAngeli: 1999: 11-13 –; in poche parole, se si sposta l’attenzione dal tentativo di indovinare i moti dell’animo o del cervello del paziente o di qualsiasi interlocutore, a quello di capire che cosa dicono le sue parole, che cosa comporta il modo in cui egli costruisce la grammatica, la sintassi del suo discorso, si sposta anche l’attenzione dalla psicologia dinamica alla linguistica.

Ad esempio, Giampaolo Lai suggerisce che non si dà l’interpretazione di un sogno ma solo quella del racconto di un sogno! Vedi: *Un sogno di Freud*, Boringhieri, Torino, 1977; *Un sogno e il racconto di un sogno*, “*La Ginestra*”, n. 3, 1993: 21-29; *Il labile sogno di normalizzare il caos*, in *Il sogno dell’interpretazione*, a cura di Marco Conci e Francesco Marchioro, Media 2000 editrice, 1996: 43-57. Fondamentale è la lettura del trittico *La conversazione felice*, Milano, Il Saggiatore, 1985 – nella psicologia è stato un testo decisivo come lo è stato, nella pedagogia, *Lettere a una professoressa* di Don Milani! – + *Conversazionalismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993 + *La conversazione immateriale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.

Comunque, la prospettiva laiana si va allargando oltre l’*Accademia* e le sue articolazioni; ne sono testimonianza scritti quali *Conversazione e terapia. L’intervista circolare*, di Paolo Leonardi e Maurizio Viario, Milano, Cortina, 1990; *La conversazione. Prospettive sull’interazione psico-sociale*; a cura di Carlo Garimberti, Milano, Guerini, 1992; *Cornici terapeutiche. Applicazioni cliniche di analisi dell’interazione verbale. Proposte sull’interazione psico-sociale*, di Fabrizio Bercelli, Paolo Leonardi e Maurizio Viario, Milano, Cortina, 1999; *La conversazione. Un’introduzione allo studio dell’interazione verbale*, a cura di Renata Galatolo e Gabriele Pallotti, Milano, Cortina, 1999.

### **CCRT**

Numerosi sono gli scritti sul Conflictual Core Relationship Theme (Tema relazionale conflittuale centrale); citiamo i seguenti: di Lester Luborsky, *Principi di psicoterapia psicoanalitica. Manuale per il trattamento supportivo-espressivo*, 1984, Torino, Bollati Boringhieri, 1989; *La comprensione del processo della psicoterapia ad orientamento dinamico: la ricerca di base*, 1990, "Rivista di psicologia clinica", n° 2, 1999: 126-141; *Scala di valutazione Salute-Malattia. Valutazioni della salute mentale formulate dai clinici*, "Ricerca in psicoterapia", n. 1, 1998: 246-278; di Lester Luborsky e Paul Crits-Christoph, *Capire il transfert*, 1990, Milano, Cordina, 1992; di Lester Luborsky, Louis Diguier, Ellen Luborsky, Kelly Schmidt, Nurton Singer, David Dicter, *The efficacy of dynamic psychotherapies: 'is it true that everyone has won and all must have prizes?'* in *Psychodynamic Treatment Research: A Handbook for Clinical Practice*, a cura di Nick Miller et al., New York, Basic Books, 1993: 497-516; di Lester Luborsky et al., *Una guida ai metodi, alle scoperte e al futuro del CCRT*, "Ricerca in psicoterapia", n. 1, 2000: 3-37; di Lester Luborsky e Ellen Luborsky, *Évaluation des phénomènes transférentiels par différentes méthodes dont celle du "thème relationnel conflictuel central"*, in *Recherches cliniques "planifiées" sur les psychothérapies* a cura di Paul Gerin e Alice Dazord, Paris, INSERM, 1992: 35-53; di Cinzia Masserini, Emilio Fava, Laura Lrduini et al., *Drop out in psicoterapie psicodinamicamente orientate: uno studio con il metodo del CCRT*, "Ricerca in psicoterapia", n. 1, 1998: 61-79.

### **Processi aspecifici e specifici delle psicoterapie**

La distinzione tra le fasi della ricerca sulla verifica dei risultati – la prima, volta soprattutto a verificare i risultati stessi, la seconda, invece, a verificare i processi – la trovate in moltissimi scritti di Paolo Migone; qui vi consigliamo, tra gli ultimi: *Terapia psicoanalitica. Seminari*, Milano, FrancoAngeli, 1995; e anche *Il problema della "validazione" scientifica della psicoanalisi* (ivi: 175-197).

Questo testo – *L'auto-aiuto psichiatrico...* – che avete finito di leggere, o che non avete ancora letto... e il suo gemello: *Il transfert da Freud a Luborsky. La verifica luborskiana di una terapia sistemico-relazionale della famiglia* (di Salvatore Cesario e Stefania Serritella, Roma, Borla, 2000), trattano per la prima volta questa materia in modo, come dire, scientificamente scanzonato. Essi, cioè, assumendo un atteggiamento il più possibile disincantato rispetto alla moltitudine delle ricerche realizzate e in corso nell'ambito della verifica dei risultati e dei processi, cercano di dimostrare, come dire, che il re è nudo (o che i re sono nudi) (vedi cap. 5); in poche parole, cercano di dimostrare 1) che i processi aspecifici, come la "condivisione" – centrale nell'auto-aiuto la cui regola fondamentale è "Condividere le esperienze tra pari" –, una volta che

essi vengano analizzati al punto da riuscire a individuarne lo specifico *modus operandi*, diventano specifici; 2) che i processi specifici, una volta semplificati – ma la ‘semplificazione’ è solo una delle vie maestre – diventano aspecifici nel senso di non più appartenenti esclusivamente ad una costellazione di processi marchiata come *setting* tal del tali, ma disponibili a tutti gli operatori interessati a utilizzarli. Alla fin dei salmi, come avete ben capito, abbiamo a che fare solo con processi specifici; ma non specifici nel senso di peculiari di un determinato approccio; ora, proprio perché non fanno capo a nessun approccio, dovrebbero essere definiti aspecifici! Almeno sulla base della bipartizione ormai invalsa da decenni... Il fatto è che le nostre ricerche sembrano costringerci alla conclusione che non c'è più nessuna ragione valida per conservare la divisione in scuole, almeno sul piano concettuale e operativo (resta quello giuridico ecc...); di scuole, a costellazioni fisse di processi, rispetti a cui considerare i processi specifici o aspecifici...

Oltre ai due testi gemelli già segnalati, vi consigliamo i 24 numeri della rivista *Tecniche Conversazionali* e gli atti dei due ultimi convegni organizzati dall'Accademia: *Caos*, a cura di Antonio Minervino, Milano, La vita Felice, 1999 e *L'anima e le parole*, sempre a cura di Antonino Minervino, e sempre Milano, La vita Felice, 2000.

Comunque, sulla differenza tra processi specifici e aspecifici (di cui tratta il cap. 5), fondamentale è lo scritto di Morris Parloff, peraltro l'unico tradotto anche in italiano: *Psychotherapy outcome research*, 1986, in *Psychiatry*, di Michels, Philadelphia, Lippincott, 1994, vol. I: 139-153; tr. it. di Paolo Migone, *Stato attuale della ricerca sui risultati della psicoterapia*, “Psicoterapia e scienze umane”, n° 3, 1988: 3-39. Uno degli autori – ampiamente richiamati sempre nel cap. 5 – che del problema si sono occupati già in anni lontanissimi, è Jerome Frank; di lui segnaliamo, anche qui: *Persuasion and Healing*, Baltimora, John Hopkins Univ. Press, 1961 2a ed. 1973; *General psychotherapy: The restoration of morale*, “American Journal of Psychiatry”, vol. 131, 3, 1974: 271-274; *The present status of outcome studies*, “Journal of Consulting and Clinical Psychology”, n° 47, 1979: 310-316; *Therapeutic components shared by all psychotherapies*, in *Psychotherapy Research and Behavior Change*, a cura di John Harvey e Marjorie Parks, vol. I, Washington, American Psychological Association, 1982: 5-29.

### **Validazione delle psicoterapie**

Non possiamo non segnalare quella che viene considerata, in questo settore, la bibbia, cioè, il libro dei libri: *Handbook of Psychotherapy and Behavior Change: An Empirical Analysis*, di Allen Bergin e Sol Garfield, New York, John Wiley & Sons Inc., 1971, 4a ed. 1994. Abbiamo già dato indicazioni

sulle fasi attraversate dalla ricerca sulla verifica dei risultati; diamo qualche ulteriore indicazione 1) a livello generale di descrizione e di inventario delle ricerche e dei gruppi di ricerca: sempre di Paolo Migone, suggeriamo *L'utilità dei manuali per la valutazione dei risultati delle psicoterapie*, "Giornale Italiano di Psicologia", anno XIII, n° 2, 1986: 321-327; *Outcome research e Process research in psicoterapia: gli attuali gruppi di lavoro*, in *Metodologia della ricerca in psicologia clinica*, a cura di Wally Festini Cucco, Roma, Borla, 1994: 27-48; *I gruppi di lavoro per la ricerca in psicoterapia*, in *Valutare le psicoterapie. La ricerca italiana*, Di Nuovo Santo, Lo Verso Girolamo, Di Blasi Marie, Giannone Francesca (a cura di), Milano, FrancoAngeli, 1998: 52-92; 2) segnaliamo un testo già implicito nell'ultima 'voce' bibliografica: *Valutare le psicoterapie. La ricerca italiana*, a cura di Di Nuovo Santo, Lo Verso Girolamo, Di Blasi Marie, Giannone Francesca, Milano, FrancoAngeli, 1998; in controtendenza, *Setting e processo psicoanalitico. Saggi sulla teoria della tecnica*, a cura di Celestino Genovese, Milano, Cortina, 1988; in controtendenza, dicevamo, perché è evidente che il "processo" – cioè la tecnica – è al centro dell'interesse della raccolta di questi saggi, peraltro tutti, tranne uno, risalenti agli anni '50; ma in essi è assente ogni ricorso a tecniche di verifica, per l'appunto del processo (= insieme di tecniche) psicoanalitico; 3) nello specifico del conversazionalismo, segnaliamo il già citato *Metodologia della ricerca in psicologia clinica*, a cura di Wally Festini Cucco, Roma, Borla, 1994, che presenta, a più voci, lo stato dell'arte del conversazionalismo in quel momento; mentre *Verifica dei risultati in psicoterapia. La passione di Giampaolo Lai*, di Salvatore Cesario, Roma, Borla, 1996, fa una storia e un esame critico delle ricerche di Giampaolo Lai e, nell'ultima parte, presenta una ricerca tentativamente innovatrice (di cui s'è già detto nel cap. 5).